

Bankitalia: alle imprese servono fondi

DL LIQUIDITÀ

L'allarme di via Nazionale: debiti e perdite rendono le imprese vulnerabili. Servono anche trasferimenti diretti da parte dello Stato

Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile, e non tutti i debiti accesi, assistiti da garanzie pubbliche, saranno immediatamente ripagati al termine dell'emergenza. Per questo, «compatibilmente con le condizioni generali dei conti pubblici, alla concessione di garanzie si affiancheranno trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato». È quanto ha affermato la Banca d'Italia in un'audizione alla Camera.

Carlo Marroni · a pag. 3

Bankitalia: «Oltre alle garanzie risorse dirette per le imprese»

Di liquidità. L'allarme di via Nazionale: perdite e debiti rendono le aziende vulnerabili, servono anche trasferimenti dello Stato. Estendere l'autocertificazione dei requisiti per i prestiti bancari

Carlo Marroni

Il campanello d'allarme ora lo suona anche Banca d'Italia. «Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile e non tutti i debiti (assistiti da garanzie pubbliche) accesi per far fronte alla crisi saranno immediatamente ripagati al termine dell'emergenza sanitaria. Ne risentiranno la leva finanziaria delle imprese, la loro vulnerabilità e, in ultima analisi, la loro capacità di intraprendere gli investimenti necessari ad accelerare la ripresa economica». Un effetto a catena che Via Nazionale tuttavia indica come affrontare: «Questi rischi possono essere contenuti se, compatibilmente con le condizioni generali dei conti pubblici, alla concessione di garanzie si affiancheranno trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato (volti a coprire, in misura da definire, le perdite di fatturato e le spese operative), operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende, incentivi fiscali miranti ad agevolarne la ricapitalizzazione». Insomma, tali provvedimenti «dovrebbero essere attentamente calibrati per commisurare il sostegno pubblico, per quanto ragionevolmente possibile, all'effettivo danno subito in conseguenza della crisi; saranno tanto più efficaci quan-

to più si baseranno su meccanismi semplici, trasparenti e automatici».

Ieri il capo del Servizio Struttura Economica della Banca d'Italia, Fabrizio Balassone, è intervenuto in audizione alla Camera sul Dl liquidità, e forse per la prima volta in modo così netto è stato fatto emergere un quadro di possibile intervento a valle degli interventi attraverso le garanzie pubbliche. Del resto le stime parlano chiaro: le insolvenze rispetto ai 450 miliardi di euro di garanzie pubbliche attivate dai decreti del governo - cinque volte il valore di quelle in essere a fine 2019 - «potrebbero anche superare quelli del biennio 2012-2013, quando si avvicinarono al 10 per cento». E avverte, nuovamente: «Data la gravità della crisi e l'incertezza sui tempi e sulla rapidità della ripresa dell'attività economica, la probabilità di una futura escussione di tali garanzie sarà verosimilmente molto più elevata che in condizioni normali. Gli oneri per le finanze pubbliche, seppure distribuiti su più esercizi potranno essere significativi».

A fianco dei temi degli effetti futuri c'è il tema, molto urgente, dell'accesso ai programmi di sostegno, messi in campo attraverso il sistema bancario. In questo senso è centrale il tema dell'autocertificazione da parte delle imprese e ai requisiti di accesso ai programmi riguardo ai danni subiti

per la crisi da Covid-19. «Al fine di dare immediata evidenza alle cause e alla portata delle difficoltà aziendali, una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo esteso dell'autocertificazione della perdita di fatturato subita. Sarebbe questa un'operazione che non rallenterebbe la formulazione e l'esame della richiesta e che, se accompagnata dagli opportuni controlli ex post, potrebbe costituire un disincentivo a comportamenti opportunistici». Questo strumento - per Bankitalia - sarebbe decisivo per l'equilibrio tra due opposte esigenze, dell'erogazione rapida ed evitare che le garanzie vadano a coprire prestiti che non sarebbero re-



Peso: 1-5%, 3-25%



stituiti. «Per attenuare il problema si potrebbe fare leva su una maggiore responsabilizzazione del potenziale prestatore, utilizzando l'autocertificazione per attestare la sussistenza dei requisiti per l'accesso al finanziamento. Rendendo più chiari i presupposti e riducendo quindi gli ambiti di

discrezionalità dei soggetti finanziatori si velocizzerebbe il processo di erogazione, arginando il rischio lega-

le per la banca». In sostanza «si dovrebbe stabilire esplicitamente che la valutazione del merito di credito è assolta con la sola verifica formale della sussistenza dei requisiti previsti dal decreto (ed eventualmente anche disapplicando temporaneamente le norme penali rilevanti)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo aiuti di Stato. L'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato è stata una delle prime misure adottate da Bruxelles, il 19 marzo, in risposta alla pandemia. Consente sussidi generalizzati alle imprese fino a 800mila euro

**10%****RISCHIO INSOLVENZE**

Potrebbero superare tale soglia secondo Banca d'Italia le insolvenze sui 450 mld di garanzie pubbliche attivate dal Governo

Audizione alla Camera. Il capo del Servizio Struttura Economica della Banca d'Italia, Fabrizio Balassone, è intervenuto ieri sul DI liquidità



Peso: 1-5%, 3-25%

Aperti subito export, cantieri e commercio all'ingrosso

Fase 2. Conte: dal 4 maggio 4,5 milioni di persone in più al lavoro, ma è presto per la normalità. Dopo il Dpcm Regioni ancora in ordine sparso: Zaia dà l'ok a spostamenti verso le seconde case

Barbara Fiammeri

ROMA

La riapertura step by step è già cominciata. Da ieri tutte le aziende legate all'export e quindi tutta la filiera della moda e dell'arredo, dell'automotive e della nautica fino al metallurgico e agli articoli in gomma e materie plastiche possono tornare in produzione, oltre a quelli che già lo sono, tra cui farmaceutico e agroalimentare. Via libera anche ai cantieri per lavori finalizzati a frenare il dissesto idrogeologico o per edilizia sanitaria, scolastica, popolare e carceraria. Ma non è finita. In vista della riapertura del 4 maggio sarà possibile fin da ora provvedere ai lavori necessari per ottimizzare la ripresa dell'attività. Ripartiranno perciò anche i settori del commercio all'ingrosso funzionali alle produzioni per l'export e all'edilizia. È la prova generale di quanto accadrà tra una settimana, quando «dal 4 maggio - ha ricordato ieri il premier Giuseppe Conte - rientreranno 4,5 milioni di lavoratori». Ma questo significa - ha aggiunto il presidente del Consiglio - «che ci sarà un flusso significativo che creerà nuove occasioni di contagio». Ecco perché, come ha ribadito anche il capo della task force per la fase 2 Vittorio Colao, «bisogna ripartire con decisione ma in sicurezza». Per questo serve - ha insistito l'ex Ad di Vodafone - «una uniformità su scala nazionale nella gestione di informazione e dati sul rischio medico sanitario e una tempestiva condivisione tra Regioni e Comitato tecnico scientifico». I nu-

meri anche ieri confermano la discesa della diffusione del contagio (+1.739 ovvero 655 in meno rispetto a domenica) mentre i decessi sono stati 333, in aumento di 73 unità.

Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni, o meglio nelle prossime settimane. Il D-day in realtà è già scattato da ieri. Una parte importante di quei 4,5 milioni di lavoratori coinvolti dalla fine del lockdown il 4 maggio anticiperà, come si è detto, il rientro in questi giorni. È questo il risultato non solo delle norme contenute nel nuovo Dpcm ma anche della interpretazione estensiva del vecchio decreto. In una lettera inviata domenica (lo stesso giorno di approvazione del Dpcm) alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, i suoi colleghi della Salute, Roberto Speranza, dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e del Lavoro, Nunzia Catalfo chiariscono che per aziende «strategiche» e quindi autorizzate ad aprire i cancelli nell'attesa del via libera prefettizio, rientrano anche quelle «orientate in modo prevalente alle esportazioni» e dunque a forte rischio di perdere quote di mercato così come altrettanto «strategiche» sono anche le imprese di costruzioni impegnate in cantieri «volti a scongiurare il rischio di dissesto idrogeologico» oltre a quelli dell'edilizia pubblica. Ovviamente la condizione primaria è il rispetto dei protocolli di sicurezza sottoscritti dalle parti sociali e rafforzati ulteriormente la scorsa settimana.

La decisione di anticipare l'apertura della filiera dell'export e di parte delle costruzioni accoglie quindi le ri-

chieste presentate alla Cabina di regia dal presidente della conferenza delle Regioni, il Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.

Il rapporto tra l'esecutivo e i governatori resta però teso e sono numerose le prese d'iniziativa autonome. In prima fila ancora una volta il presidente del Veneto Luca Zaia: «Il lockdown, la chiusura totale, non esiste più», ha detto annunciando l'ordinanza che dalle 18 di ieri consente ai veneti l'attività all'aria aperta anche distante dall'abitazione, che invece nel resto d'Italia il Dpcm fa scattare dal 4 maggio. Così come gli spostamenti, da oggi, verso le seconde case o imbarcazioni per provvedere ai lavori di manutenzione. Ma critiche al Decreto per aver mantenuto troppi divieti sono arrivate anche dalla Liguria, che con il presidente Giovanni Toti si dice pronta a misure autonome e dalle regioni meno colpite, come Umbria e Sardegna, che ritengono di essere state penalizzate perché il provvedimento del Presidente del Consiglio «lascia intravedere una incisività solo dove esistono grandi attività industriali e quindi al Nord».

Vittorio Colao. Tra le proposte avanzate dalla task force guidata dal manager bresciano anche l'uso di screening estensivi e la rapida adozione della tecnologia per il tracing (la App nazionale), interventi a supporto di famiglie e individui, incentivi alla mobilità sostenibile.

-290

MALATI DI CORONAVIRUS

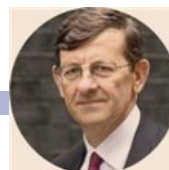
Sono in totale 105.814. L'incremento ieri era stato di 256 mentre sabato c'era stato un calo di 680 malati

Ripartenza. Tra i settori legati all'export quello dell'automotive

Il Dpcm apre alle «attività produttive» e una direttiva allarga il perimetro delle filiere «strategiche»

In caso di diffusione del virus non più controllabile ipotizzato un ritorno alla Fase 1

Marcella Panucci. Il direttore generale di Confindustria: «Stiamo lavorando col Governo per avere misure che avvantaggino chi mette soldi nelle imprese» che avranno bisogno di ricapitalizzarsi nel post coronavirus.



Peso: 26%



Peso:26%

Ruffini: «Controlli e notifiche in due tempi»

FISCO

Separare l'attività di recupero e riscossione delle imposte da quella di notificazione degli atti. O, in termini più semplici, «chiudere l'attività ordinaria di recupero senza però andare a citofonare ai contribuenti». Per il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, quanto dichiarato alla Camera la scorsa settimana sugli atti di accertamento in arrivo dal 1° giugno «non è stata né una minaccia né una provocazione, anzi un atto di rispetto

assoluto». Per il direttore è corretto che l'Agenzia faccia presente all'istituzione che rappresenta la volontà popolare quale siano gli effetti delle norme vigenti in modo da valutare se quegli effetti siano corrispondenti alla volontà popolare o se al contrario non sia il caso di intervenire per evitarli.

Marco Mobili - *continua a pag. 10*

L'INTERVISTA

Ernesto Maria Ruffini. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Non passiamo dal lockdown al blackout delle attività, a chi riapre la saracinesca non possiamo imporre la chiusura per non avere emesso scontrini»

«Controlli e notifiche in due tempi per non pesare sulla ripresa»

Marco Mobili

— *Continua da pagina 1*

Chiamato nuovamente a guidare il braccio operativo del Fisco, Ruffini si trova ora a gestire una delle realtà più complesse, ossia conciliare l'esigenza di continuare a incassare le giuste imposte con le evidenti difficoltà che colpiscono persone e imprese nell'emergenza.

Come se ne esce?

Ora con la discesa dei contagi l'emergenza è divenuta economica. Oltre al vaccino per la tutela della salute pubblica che tutti stiamo cercando, il vero antivirus per il sistema Paese è salvaguardare la ripresa dell'economia e del lavoro. E certamente l'Agenzia non può e non vuole mettersi di traverso ma anzi essere volano. Non può essere e non sarà mai un ostacolo alla ripresa economica del Paese. L'attività di lavorazione di 30 milioni di atti è ordinaria, altro tema è se si debba o meno spostare in avanti tutta l'attività di conoscenza ai contribuenti. Attenzione, spostamento in avanti che non riguarderà certo le frodi, che sono una piccola parte degli 8,5 milioni di ac-

certamenti. Anche così si tutela la collettività e il buon andamento di ripresa dell'attività economica del Paese.

Il pericolo manifestato dai critici di quella norma cancellata dal Senato era quello di un vantaggio per l'Agenzia grazie proprio a un periodo temporale più ampio per svolgere la sua attività.

Nessun vantaggio. La proroga biennale era una norma approvata che aveva una chiave risolutiva. È stata criticata, ci sono altre possibilità di intervento. Si possono rinviare i termini, sospendere o interromperli. Tutte ipotesi all'esame del governo.

Ne può anticipare una o fare qualche esempio?

L'Agenzia è assolutamente disponibile a un'ipotesi di perimetrare l'attività entro il 2020 per poi portarla a conoscenza in un secondo momento. Può essere un'ipotesi. Le strade sono tante, molto delicate, non spetta a me parteggiare per una o per l'altra.

Separare in due tempi, anche distanti tra loro, il momento del controllo da quello del recupero: misura mai adottata e straordinaria.

Le regole ordinarie per il 2020 forse vanno ripensate. Lo stesso ministro Gualtieri ha ribadito con lucidità la necessità della riforma fiscale. Nei libri di storia il 2020 diventerà il mondo in Ante Coronavirus e Post Coronavirus. In sostanza, come sostiene l'Ocse,

occorre agire e giocare fuori dagli schemi e trovare soluzioni diversamente da come le avremmo individuate in un altro momento. Dobbiamo evitare che i dipendenti di Agenzia che svolgono un servizio fondamentale, debbano andare a notificare atti, magari andando proprio a consegnare un provvedimento "punitivo" a chi torna a rialzare la saracinesca dopo la crisi. Dobbiamo evitare il rischio di passare dal lockdown al blackout causato proprio dall'Agenzia. Ferma restando la correttezza di tutta l'attività di recuperare risorse per la collettività, bisogna individuare qual è il tempo per ogni cosa.

Qual è il tempo giusto?

Tutti ci auguriamo e lavoriamo affinché l'economia riprenda nel migliore dei modi e nei tempi più rapidi. Il solo intervento possibile è stato quello di sospendere i versamenti fino a giugno. L'attività di recupero va avanti ed è giu-



Peso: 1-3%, 10-42%

sto. Occorre capire se ora è il tempo di recuperarla con il rischio di compromettere lo sviluppo dell'economia e di turbare l'andamento dell'attività di impresa in questa fase. Non sta certo all'Agenzia la scelta ma occorre valutare se questo tempo di recupero, come auspico, possa essere spostato in avanti.

Ma ci sono nuove sospensioni di pagamento in arrivo come chiedono imprese e professionisti?

È una scelta che attiene alle risposte del governo con il decreto aprile già annunciato. Si seguono scenari in continua evoluzione.

E sulle pagelle fiscali? I valori degli Isa certo non potranno mai fotografare correttamente ricavi e compensi di oltre tre milioni di partite Iva. Cosa cambierà?

Gli Isa in tempo di pace, in un anno normale, dovrebbero rappresentare una sorta di patente che riconosce al contribuente dei benefici nei suoi rapporti con il fisco sulla base del punteggio che gli viene attribuito per i suoi comportamenti. È evidente che in un anno come quello che stiamo vivendo sarà necessario, così come in altri ambiti, rivedere il meccanismo, perché i comportamenti dei contribuenti, di un imprenditore sono e saranno in buona parte condizionati dagli effetti economici della emergenza Covid-19.

Conferma almeno, come detto in audizione alla Camera, che sul cumulo delle sospensioni di termini amministrativi con quelli dettati dell'emergenza si lavora a una norma? Confermo che occorre una norma che introduca una sospensione specifica sui versamenti di somme dovute per atti deflativi del contenzioso come possono essere gli accertamenti con adesione, conciliazioni, rettifica e liquidazione o di recupero. Una norma che sia in grado di riallineare i termini processuali e di pagamento collegati alle diverse fasi processuali.

La possibilità di garantire la liquidità alle imprese e ai contribuenti in questa fase passa anche per una velocizzazione dei servizi e soprattutto dell'erogazione dei rimborsi. Avete in programma interventi mirati in questo senso?

L'attività di liquidazione dei rimborsi da parte degli uffici che erogano servizi ai contribuenti è in linea con quanto ci chiede e ci ha chiesto a più riprese la Commissione europea. Certo, in questo nuovo mondo post Coronavirus, che chiede misure e interventi eccezionali anche fuori dagli schemi classici, se l'Agenzia delle Entrate fosse esonerata per i prossimi mesi a non dover

rispondere ai contribuenti sulle attività di controllo e riscossione anche se conclusa nell'anno, si potrebbe concentrare sui servizi ai contribuenti con un processo di maggiore digitalizzazione, ampliando le risorse umane da destinare all'erogazione dei rimborsi.

In audizione alla Camera ha ricordato che nel magazzino della Riscossione ci sono ruoli per 954,7 miliardi di tasse e contributi non incassati. C'è aria di una nuova rottamazione, la "quater"?

È questione politica. Certo è che il tema "magazzino della riscossione" richiede più di una riflessione. Un tema che io ho portato all'attenzione del Parlamento nel 2015 come amministratore delegato dell'ex Equitalia. È un tema che va affrontato con la consapevolezza che in nessun Paese occidentale l'agente della riscossione mantiene nel suo magazzino un periodo così lungo di anni di imposta. In media dovrebbero essere tre o quattro anni. E la rottamazione in sostanza può essere un tema per approfondire e risolvere il problema del magazzino della riscossione. Questo per garantire all'agente pubblico della riscossione di concentrare la sua attività di recupero su elementi effettivamente aggredibili. Oltre il 60% di quei 954 miliardi riguarda soggetti falliti, defunti o nulla tenenti.

Per restare sul decreto aprile cosa possiamo rispondere ai tanti contribuenti che chiedono di poter detrarre il costo delle mascherine?

Non serve una norma specifica. Con una circolare che firmerò in settimana l'Agenzia chiarirà che i cittadini potranno portare in detrazione i costi per i dispositivi individuali per il distanziamento, le mascherine appunto, purché siano riportino la certificazione Ue e del ministero della Salute.

Nel mondo post Coronavirus, come si colloca il lavoro agile nell'attività dell'amministrazione finanziaria? Un ringraziamento ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, nonché a Sogei e all'information technology dell'Agenzia è d'obbligo. Siamo riusciti a portare in lavoro agile tutti i dipendenti delle Entrate e quelli della Riscossione. Hanno la possibilità di operare da remoto, in telelavoro, videoconferenza o con posta certificata. Pochi sono i servizi che offriamo al pubblico direttamente in ufficio. È chiaro che ci siamo dovuti reinventare sia nei rapporti con i contribuenti sia in quelli tra colleghi. Ma ritengo che questo periodo rappresenti una grande conquista dell'amministrazione fi-

nanziaria a cui non possiamo rinunciare. Con forme tutte da studiare e condividere, quando l'emergenza sarà superata, si potranno individuare forme di turnazione per facilitare la vita sociale e lavorativa dei dipendenti.

Cosa risponde a chi accusa l'amministrazione di non aiutare, specie in questa fase, la semplificazione e la comprensione delle norme?

Le semplificazioni devono essere la stella polare di ogni amministrazione pubblica e dello stesso legislatore. Le leggi da sole non sono sufficienti a cambiare la realtà dei cittadini. Anche la migliore delle norme senza un'amministrazione in grado di attuarla diventa inefficace. Alla pubblica amministrazione servono risorse infrastrutturali, umane, capacità organizzativa. Per la comprensione delle norme, anche le più complesse, stiamo intervenendo nel modo più rapido e comprensivo possibile con FAQ, risoluzioni, interpellazioni e circolari.

Il Coronavirus ha chiuso il cantiere della riforma del fisco. Quando si riaprirà?

È un cantiere sempre aperto, che deve stare sempre aperto. Un'amministrazione finanziaria così complessa deve avere l'umiltà e il coraggio di sottoporsi a continui esami di validità del suo modello organizzativo. È un cantiere che nessuno di buon senso potrà ritenere chiuso. E questo è un anno particolare. Non è un periodo di guerra ma quando è cominciata la vita repubblicana nel dopoguerra si sono iniziati a immaginare dei nuovi modelli organizzativi. Si sono riscritte le regole. Questa è l'occasione per valutare nuovi modelli perché l'anno dopo il lockdown sarà un anno nuovo per ripensare integralmente il rapporto fisco-contribuente.

Nel ripensare le regole c'è la possibilità di ricorrere alla leva fiscale per rendere l'Italia un paese attraente per i nuovi investitori o di riportare in Italia imprese che hanno delocalizzato in cerca di sistemi fiscali più vantaggiosi, come quello olandese? Quello che posso dire, in attesa di scel-



Peso: 1-3%, 10-42%



te che spettano al governo, è che il sistema Italia deve essere un sistema Paese in grado di offrire stabilità nei rapporti fisco-contribuente: stabilità di regime fiscale, di una politica tributaria che dia certezza nei tempi, nelle risposte, nella buona fede reciproca. Tutti elementi che caratterizzano un sistema fiscale efficace e attrattivo.

La nuova rottamazione. «La decisione spetta alla politica, ma resta uno strumento per ridurre l'enorme arretrato che oggi grava sull'agente pubblico della riscossione». Così il direttore dell'Agenzia delle entrate sul «magazzino» della ex Equitalia

**LE MASCHERINE**

Non c'è bisogno di norme, in settimana la mia circolare che consente alle famiglie lo sconto fiscale per l'acquisto

**954,7****MILIARDI**

è il valore delle imposte e contributi non recuperati dal 2000 al 2019. Ma solo il 40% del magazzino è ancora aggredibile

Per attrarre investitori il sistema Italia deve offrire stabilità nei rapporti fisco-contribuente

Ernesto Marla Ruffini.
Direttore dell'agenzia delle Entrate

In gioco 135mila contratti di 7.200 amministrazioni. Possibile liberare 1,4 miliardi dal servizio al debito

Rottamazione quater? È una scelta politica. Ma nessun Paese occidentale ha così tanti ruoli in magazzino



Peso: 1-3%, 10-42%

Intervista Breton: meglio sussidi che prestiti per le aziende

Beda Romano · a pag. 5



Thierry Breton, commissario europeo per il mercato interno e i servizi della commissione Von der Leyen

L'INTERVISTA

Thierry Breton. Per il Commissario europeo al Mercato interno, l'industria avrà bisogno di 1.600-1.700 miliardi di euro

«Per ripartire servono aiuti non prestiti»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto di parziale e graduale ripresa dell'attività economica in molti Paesi dell'Unione europea dopo due mesi di confinamento provocato dalla pandemia influenzale, la Commissione europea sta mettendo a punto un «massiccio e urgente piano» industriale, che permetta di riparare i danni provocati dalla quarantena, rilanciare la domanda e magari anche accelerare la riconversione già in atto in alcuni settori produttivi, tra i quali il turismo.

«La Commissione europea ha ottenuto mandato dal Consiglio europeo giovedì scorso di lavorare su un Fondo per la ripresa economica

da associare al bilancio comunitario – ha detto ieri in videoconferenza a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario al mercato unico, Thierry Breton, 65 anni –. Stiamo lavorando per valutare precisamente i danni subiti e gli strumenti da utilizzare per rilanciare l'attività economica».

Il settore auto

Mentre l'Italia ha già iniziato una faticosa uscita dal confinamento, la Francia si è data come obiettivo l'11 maggio e altri Paesi si sono imposti un calendario a tappe. Bruxelles prevede una ripresa graduale nel secondo semestre, con un tasso di pausa dell'attività economica del 60% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo e del 15% nel quarto. Nel contesto di «una ripresa che non sarà a V», Breton considera che il solo settore industriale

richieda aiuti per 1.600-1.700 miliardi di euro.

«Il settore mobilità è tra quelli più colpiti», spiega il commissario europeo. Rappresenta 1,5 milioni di imprese, un giro d'affari annuo di 3.000 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 5,2% del totale europeo. Il 98% delle imprese sono piccole o medie, e appartengono a una catena produttiva che attraversa pressoché l'intero mer-



Peso: 1-2%, 5-32%

cato unico. Le vendite di auto sono crollate in queste settimane di pandemia influenzale: in media del 55% annuo in marzo, solo in Italia dell'85%.

«La ripresa deve essere facilitata in tutti i Paesi membri altrimenti a rischio è la filiera dei fornitori nel settore automobilistico», spiega l'ex ministro delle Finanze francese, che vede nella preservazione delle diverse catene produttive un aspetto chiave della prossima ripresa economica. «Bisogna fare presto, agire con estrema rapidità. Ecco perché vi è necessità di sovvenzioni, e non semplicemente di prestiti. Vi sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

La crisi dovrebbe essere utilizzata per accelerare la transizione verso motori più ecologici, secondo Breton. Al tempo stesso, pur difendendo il progetto di Green Deal presentato all'inizio dell'anno dalla Commissione europea, ha ammesso che sarà necessaria «una discussione globale su come rispettare gli obiettivi che ci siamo dati». L'Esecutivo comunitario ha ricevuto lettere da parte di numerose associazioni di categoria perché siano riviste le tempistiche di alcuni targets ambientali.

Sovvenzioni e prestiti

Il nodo prestiti/sovvenzioni provoca tensioni tra i Ventisette e dovrà essere oggetto di arbitraggi da parte di Bruxelles quando quest'ultima presenterà l'atteso progetto di Fondo per la ripresa. Ieri, Breton si è limitato a dire che «una importante dotazione di sovvenzioni» è necessaria nel breve termine «per mantenere l'esistente»; prestiti posso-

no invece andare bene successivamente (a favore di un mix si è detto ieri anche il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni).

Il nuovo Fondo per la ripresa farà parte del bilancio comunitario 2021-2027. Pur consapevole di quanto la questione sia controversa tra i Ventisette, l'ex ministro ha ribadito la necessità di intervenire presto, ossia prima dell'anno prossimo. «Dobbiamo immaginare uno strumento-ponte per agire immediatamente. L'uso di questo sostegno economico deve corrispondere per quanto possibile ai tempi dell'economia e della società».

«Nell'interesse di tutti i Paesi membri, il mercato unico deve rimanere una entità armonizzata per evitare che si creino enormi divergenze», aggiunge il commissario europeo. Secondo una stima dell'Università di San Gallo, non meno di 100mila posti di lavoro sono a rischio in Germania. Il commercio intra-europeo rappresenta il 59% dell'interscambio tedesco e addirittura il 74% di quello olandese.

Il turismo

Il confinamento di questi ultimi mesi non solo ha bloccato la produzione e congelato la domanda, ha probabilmente anche interrotto la formazione dei lavoratori, un tema che richiederà nuovi investimenti. «In alcuni settori ci sono scorte enormi, accumulate per mancanza di domanda, dovremo trovare modi per incentivare gli acquisti», nota ancora Breton, che sottolinea come l'economia ripartirà con tempi diversi, a seconda dei settori.

A proposito del turismo, ieri si sono riuniti in teleconferenza i ministri responsabili. In un comuni-

cato, i Ventisette hanno chiesto che il loro comparto sia «una delle priorità» del prossimo Fondo per la ripresa, il cui ammontare non è ancora noto, anche se la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha parlato di «migliaia di miliardi» (il vice presidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha confermato ancora ieri un calo del Pil europeo del 5-10% nel 2020).

Così come il settore automobilistico dovrebbe cogliere la crisi per accelerare la transizione ecologica, secondo Breton il turismo – che contribuisce al 10-11% del Pil europeo dando lavoro a 27 milioni di persone – dovrebbe approfittare della crisi per modernizzarsi. «Si tratta di rendere il nostro turismo più resistente, più digitale, più ecologico».

Infine, a questo proposito, il commissario europeo è stato ottimista, ma prudente, rispondendo a una domanda sulla prossima estate: «Sono sicuro che entro l'estate il turismo ripartirà. Sto premendo perché ciò avvenga anche tra i Paesi. Dipenderà probabilmente dalle singole regioni. Rischia di non esserci piena armonizzazione, neppure all'interno di singoli Paesi. Spero in un turismo pan-europeo, sto lottando perché ciò sia possibile».

Politico e manager.

Thierry Breton, commissario Ue per il Mercato interno e i servizi, è stato ministro dell'Economia francese dal 2005 al 2007

PRIORITÀ

Ci sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese

Solidarietà europea. L'Italia ha fatto richiesta di sostegno al Fondo di solidarietà europea per la pandemia da coronavirus. A marzo l'esecutivo comunitario aveva cambiato il mandato per ampliare lo scopo degli aiuti anche all'emergenza sanitaria

800

MILIONI DI EURO

È la cifra a disposizione del Fondo per il 2020. La Commissione valuterà le richieste dei vari Paesi dal 24 giugno



Peso: 1-2%, 5-32%



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA INDUSTRIALE

Il Sole 24 ORE

Rassegna del: 28/04/20

Edizione del: 28/04/20

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 3/3



Peso: 1-2%, 5-32%

«Alle Pmi 15 miliardi Con Cdp piani per Tlc, energia e acciaio»

**L'INTERVISTA
STEFANO PATUANELLI**
«Nascerà un fondo
di solidarietà nazionale
per micro aziende e Pmi»
Un intervento forte dello Stato per

affrontare la crisi e impostare le ripartenze. Lo indica tra i piani del governo e lo rivendica Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo ed esponente di spicco del M5S, che commenta anche le difficoltà iniziali dell'operazione liquidità, nonché le nuove misure del decreto in arrivo, con un pacchetto che nel complesso per micro e Pmi arriverà a 15

miliardi più il rifinanziamento del bonus autonomi. Con Cdp piani per Tim-Open Fiber, Snam-Terna, Iva.
Carmine Fotina - a pag. 6



L'INTERVISTA

Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico: per impostare la ripartenza serve un intervento forte dello Stato

Alle Pmi 15 miliardi Con Cdp operazioni su tlc, energia, acciaio

Carmine Fotina

ROMA

C'è un intervento forte dello Stato nelle idee del governo per affrontare la crisi economica e impostare la ripartenza. E lo rivendica Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico ed esponente di spicco dei Cinque Stelle, che commenta anche le difficoltà iniziali dell'operazione liquidità e spiega le nuove misure del decreto in arrivo con un pacchetto che, per micro e Pmi, arriverà a 15 miliardi più il rifinanziamento del bonus autonomi.

La Fase 2 è in buona parte ancora tutta da costruire. Riaperture solo parziali e misure dall'efficacia ancora incerta. Il sistema industriale rischia di non reggere.

Sappiamo che questa crisi si è in-

nestata in un tessuto che aveva già delle difficoltà. Ma al tempo stesso sono convinto che il nostro sistema industriale abbia le risorse per uscirne e che le azioni che stiamo mettendo in campo glielo consentiranno. La massima preoccupazione in questa fase è per le filiere che toccano le microimprese, per il commercio, per il turismo. Settori che hanno maggiore bisogno delle azioni del governo. Il decreto legge in arrivo, forse questa settimana, avrà un corposo compendio normativo di indennizzi diretto soprattutto a questo mondo.

Come funzioneranno i contributi a fondo perduto?

Nascerà il Fondo di solidarietà nazionale per le micro e Pmi, con dotazione di circa 8 miliardi. Si affiancherà al bonus di 600 euro destinati agli autonomi, misura quest'ultima che a sua volta sarà

rifinanziata con 5 miliardi per un'ulteriore mensilità in modo pieno e per un'altra mensilità per alcuni settori. Per quanto riguarda gli indennizzi, stiamo valutando i migliori sistemi di erogazione ad esempio tramite l'Agenzia delle entrate con accredito su conto corrente. Saranno destinati a imprese fino a 9 dipendenti e l'importo medio dovrebbe essere dell'ordine dei 5 mila euro: la platea



Peso: 1-4%, 6-49%

che abbiamo individuato è di 1,6 milioni di soggetti. Nel pacchetto per le imprese, aggiungo, ci saranno anche lo sblocco di 12 miliardi di pagamenti della Pubblica amministrazione, le agevolazioni sugli affitti degli immobili e il taglio delle bollette.

Chi beneficerà della riduzione delle bollette?

Agiremo sulle utenze non domestiche con potenza superiore a 3kw, per un costo di 600 milioni. Per tre mesi, maggio, giugno e luglio, i contatori che hanno una potenza impiegata superiore saranno equiparati a quelli a 3 kilowatt. Questo abatterà gli oneri fissi e chi è rimasto chiuso in questi tre mesi riceverà una bolletta quasi pari a zero.

La Commissione europea si appresta ad allentare le regole su ricapitalizzazioni di Stato e nazionalizzazioni temporanee. Ne approfitterete?

A questo scopo ci saranno due linee di azione. Vareremo un fondo per la ricapitalizzazione delle imprese che hanno meno di 250 dipendenti, del valore di 5 miliardi. Intendiamo in questo modo rimediare al problema delle imprese sottocapitalizzate. Lo Stato entra nell'impresa raddoppiando l'aumento di capitale deliberato dall'azienda e dopo 6 anni e a certe condizioni, che stiamo definendo, esce senza ritirare il capitale, non saranno cioè prestiti convertibili. Ci concentreremo su aziende che hanno un valore elevato per la nostra economia, in quanto al centro di interesse filiere, e hanno avuto un danno elevato da questa emergenza.

Quale sarà invece il ruolo della Cassa depositi e prestiti?

Sarà creato un patrimonio destinato di Cdp per le operazioni in equity. Lo considero un tassello di una rinascita industriale per ricreare dei grandi campioni europei, penso ai settori delle tlc, all'energia, al manifatturiero con la cantieristica navale, alla siderurgia/metallurgia e ovviamente all'automotive. Creiamo dei grandi campioni accompagnando l'impresa in questo momento di difficoltà e sostenendo tutte le filiere collegate.

I primi esempi?

Penso alle tlc a banda ultralarga e al progetto della rete unica Tim Open Fiber al quale guardo con grande favore: ritengo che sia fon-

damentale per il paese.

Sono tornate anche voci di una fusione Terna-Snam.

Avrebbe molto senso una sinergia tra chi gestisce la rete elettrica e chi gestisce la rete di distribuzione del gas. Credo che sia giusto iniziare a discutere di un progetto di fusione tra Snam e Terna, che potrebbe essere facilitato dai nuovi interventi in equity della Cdp.

E Ilva? ArcelorMittal ha chiesto la garanzia statale su un nuovo maxiprestito. La concederete?

Mi rendo conto che chiedere è sempre lecito. So bene che anche il settore della siderurgia è in difficoltà, però l'idea che avevamo e continuiamo ad avere è il rilancio di Taranto nel suo complesso, e la portiamo avanti a prescindere dal partner privato che abbiamo.

Immaginare un piano per la siderurgia di Stato a questo punto non è così peregrino

No, infatti.

Veniamo a Alitalia. Quando al leggerete il vostro 100% del capitale?

Innanzitutto in questi giorni ho chiarito che non abbiamo in mente una piccola compagnia di bandiera, ma una grande compagnia che sappia stare sul mercato del lungo raggio. Quanto alle prospettive, servirà anche la riforma del trasporto aereo che il ministro De Micheli sta portando avanti per creare un mercato che dia a tutti le stesse condizioni. Intanto noi dovremo fare un piano industriale molto sfidante sfruttando il tempo consentito anche dal prezioso lavoro fatto dal commissario Leogrande, grazie al quale l'azienda ha cassa sufficiente per maggio e forse anche per un pezzo di giugno.

Insomma, la crisi è un alibi per lo Stato padrone?

Non la vedo così. È un momento di grandi crisi, e noi consentiamo alle imprese strategiche di restare sul mercato. Il mercato unico europeo è un valore. Ma spesso offre totale libertà di accesso agli altri, cioè soggetti extra Ue, in assenza di reciprocità. Un modello ancora replicabile? Credo di no. È giusto il mercato unico intraeuropeo, ma dobbiamo poter accompagnare l'industria verso la creazione di campioni che poi potranno competere da soli. Sarà a quel punto che lo Stato dovrà fare un passo

indietro.

In un'intervista al Sole 24 Ore di inizio marzo, prima che la crisi italiana esplodesse, parlò di ecobonus e sismabonus potenziato, piano per il reshoring, rafforzamento di Impresa 4.0 e incentivi per l'auto. Quegli interventi sono stati accantonati?

Contiamo di recuperare già in questo decreto l'ecobonus e il sismabonus al 100%, che diventa 120% se consideriamo il meccanismo dello sconto in fattura con la cessione dell'intero beneficio fiscale da chi ordina i lavori all'impresa che li esegue. Alla fine della seconda guerra mondiale una delle condizioni del miracolo economico italiano furono gli investimenti sulla casa. Dobbiamo ripartire da qui anche stavolta, sarà il volano della nostra economia. Questa misura, che ha primi effetti finanziari nel 2021, peserebbe per il primo anno per circa 2 miliardi. Per quanto riguarda le altre misure, tra il precedente decreto e quello in arrivo siamo già a un extra deficit di 80 miliardi. Per i prossimi passi molto è legato all'effettiva disponibilità del Recovery Fund europeo: quando si concretizzerà potremo rilanciare quegli interventi, a partire dagli sgravi sul costo del lavoro per il rientro delle imprese che hanno delocalizzato.

Intanto vanno ancora realizzati gli obiettivi annunciati con il decreto liquidità. Tra intoppi amministrativi con le banche e risorse limitate la partenza è stata complicata.

Tutto è migliorabile, io però posso dire dopo alcune incertezze o interpretazioni errate di alcune banche che il sistema si sta muovendo velocemente. Nell'arco di pochi giorni effettivi di lavorazione, a domenica sera avevamo raggiunto 13.600 domande di garanzie su prestiti fino a 25 mila euro per un importo



Peso: 1-4%, 6-49%

richiesto di 300 milioni. In tutto, considerando anche le varie tipologie di garanzie, il Fondo dal 17 marzo al 26 marzo ha ricevuto 31.262 domande per un importo di 3,4 miliardi finanziati. Quanto ai comportamenti di singole filiali, ricevo mail di imprenditori che mi segnalano di aver ottenuto il finanziamento in 48 ore: se lo fa una banca significa che possono farlo tutte. Sulle risorse, le confermo lo stanziamento di ulteriori 4 miliardi nel prossimo Dl.

Si può pensare a un'autocertificazione anche per garanzie su prestiti oltre 25 mila euro? Ed è

d'accordo sulla tutela legale chiesta dalle banche?

Per quanto riguarda l'autocertificazione, consentirla anche oltre i 25 mila euro, aumentando il profilo di rischio, ridurrebbe significativamente la leva e quindi i finanziamenti attivabili. La tutela legale la trovo una richiesta assolutamente immotivata: con la garanzia del 100% è lo Stato ad aver assunto l'onere del rischio e a fidarsi dell'imprenditore.

ILVA

No a garanzia statale su un nuovo maxiprestito. La siderurgia di Stato scenario possibile

Il reshoring. Il ministro:

Recovery Fund decisivo per poter finanziare altri interventi, come gli sgravi per il rientro delle produzioni delocalizzate



LIQUIDITÀ

Inammissibile e la tutela legale per le banche. Estendere l'autocertificazione fa abbassare la leva finanziaria

Le regole Ue. L'Italia attende l'emendamento della Commissione europea al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, intervento che consentirà entro certe regole ricapitalizzazioni temporanee nelle imprese (nella foto il commissario alla Concorrenza Margrethe Vestager)

4 miliardi

RIFINANZIAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA PMI

L'intervento nel prossimo Dl è necessario per alimentare il fondo, per il quale per ora sono stati stanziati solo 1,7 miliardi



RISTORI DIRETTI ED ECOBONUS

Per indennizzi sul conto fino a 9 dipendenti 8 miliardi. Puntiamo all'ecobonus al 120% con altri 2 miliardi



EQUITY DI STATO

Cinque miliardi per ricapitalizzare le imprese fino a 250 dipendenti con uscita in sei anni



CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Servono campioni europei: il Fondo grandi aziende per la rete unica Tim-Open Fiber e per la fusione Snam-Terna



BOLLETTE ELETTRICHE

Ok al taglio per i piccoli imprenditori per maggio, giugno e luglio: l'intervento varrà 600 milioni



Peso: 1-4%, 6-49%

MISURE ANTICRISI

Nella manovra pacchetto turismo da 2,5 miliardi

Entro giovedì al massimo un «salvo intese». Si discute su Rem e compensazioni

Un pacchetto turismo che punta a raccogliere 2,5 miliardi, l'ennesimo rinvio della lotteria degli scontrini e l'estensione del credito d'imposta per gli affitti commerciali, andando oltre il perimetro dei negozi già interessati dal "bonus" del decreto Marzo.

Prende forma la maxi-manovra da 155 miliardi che il governo ha intenzione di approvare nei prossimi giorni. Ma prende forma lentamente. Al punto che la data di giovedì prossimo per l'arrivo del testo in consiglio dei ministri, ultimo giorno utile per non tradire il nome di quello che all'inizio è stato chiamato decreto Aprile, non è fra le certezze più solide. E per non sforare, il governo si troverebbe costretto alla formula del «salvo intese»: intese tutte da costruire su alcuni temi caratterizzanti, a partire dal reddito di emergenza che continua a dividere M5S e Leu da una parte e Pd e Italia Viva dall'altra.

Del fatto che il cantiere della manovra non proceda spedito si è avuta prova nell'incontro pomeridiano fra il ministro dell'Economia Gualtieri e i capigruppo della maggioranza. Sul tavolo della riunione non sono finite cifre, con delusione di più di un partecipante: e l'incontro, definito «interlocutorio» all'uscita, si è risolto in un giro d'orizzonte sul metodo da seguire nei rapporti fra Governo e Parlamento (era presente il ministro M5S D'Incà, titolare della materia). L'obiettivo è di evitare una

replica del film andato in onda con il decreto Marzo, quando il Parlamento si è trovato un menù predefinito da 25 miliardi su cui è potuto intervenire per una manciata di milioni. Nel nuovo decreto la situazione potrebbe essere meno estrema, con una dote parlamentare da 6-800 milioni: utile anche per lanciare qualche ponte all'opposizione divisa fra l'oltranzismo della Lega, che ieri ha depositato la mozione individuale di sfiducia a Gualtieri con la prima firma di Salvini, e le aperture dialoganti di Forza Italia.

Ma il fine settimana che ha portato al Dpcm di domenica sera ambiziosamente intitolato alla «fase 2» ha lasciato segni anche nella maggioranza. E in particolare nel Pd, che ieri in direzione (presente Gualtieri) ha discusso della necessità di dare «un'anima politica» alla nuova fase e per oggi ha annunciato la presentazione di un piano Dem per la semplificazione amministrativa da parte del segretario Nicola Zingaretti.

Nel pacchetto da 2,5 miliardi di euro per il turismo si lavora a un credito d'imposta per le imprese del settore, dall'alberghiero al tour operator, dalle agenzie di viaggio alle terme. L'idea sarebbe quella di fornire indennizzi in relazione al calo del volume di affari. Valore del credito d'imposta e platea sono ancora da definire nei dettagli, ma tra le ipotesi avanzate ci sarebbe quella di assicurare un ristoro alle imprese con volume d'affari fino a 2 milioni di euro con un bonus fiscale pari al 50% delle perdite subite se il calo del fatturato

è stato superiore al 30%. Il credito potrebbe arrivare fino al 70% sempre delle perdite subito per i periodi di chiusura se il calo del fatturato va oltre il 50 per cento.

Per le famiglie si fa strada una «card turismo» con 500 euro erogati a fondo perduto per nuclei entro un tetto di reddito e patrimonio misurato dall'Isee. Per gli alberghi è in arrivo anche il bonus affitti. Il credito d'imposta già previsto dal decreto di Marzo per botteghe e negozi sarà esteso anche a tutti gli immobili ad uso non abitativo.

Nella manovra sono in arrivo una serie di nuove sospensioni come quella per la memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi con annesso slittamento almeno a ottobre della lotteria degli scontrini.

Tra le misure già esaminate in Parlamento potrebbe rispuntare la validità del Documento di regolarità contributiva fino al 15 giugno per i Durc scaduti tra il 31 gennaio e il 15 aprile scorso.

—M. Mo.
—G. Tr.



Peso: 12%



CONFINDUSTRIA

PALERMO
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 28/04/20

Edizione del: 28/04/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/5

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

La Sicilia vuol riaprire prima

Musumeci pronto a scrivere al premier per chiedere di anticipare la ripartenza di alcuni settori come bar, ristoranti, barbieri e circoli sportivi. Categorie in pressing. Guida con date a negozi e attività che si rimetteranno in moto

Scandalo cassa integrazione: la Regione ha esaminato solo 500 pratiche su 37mila

Una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere di poter aprire, con limitazioni, alcune attività in Sicilia anche dal 4 maggio come bar, ristoranti, parrucchieri e barbieri, circoli sportivi ma anche per consentire di poter andare al cimitero e di avviare un progetto sperimentale per avviare la stagione turistica subito in una isola delle Eolie. Il governatore Nello Musumeci è pronto a firmare la missi-

va sotto il pressing fortissimo delle associazioni di categoria dell'Isola che chiedono di avviare l'attività considerando il minor numero di contagi da coronavirus rispetto al resto del Paese. «Vogliono favorire il Nord», dicono in coro Cna, Confcommercio e Confesercenti.

di Frascilla e Reale

● alle pagine 2 e 3



Il ritorno della natura Erba tra l'asfalto davanti al teatro Massimo chiuso (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-33%, 2-80%

PROTESTE PER IL DECRETO SULLA FASE 2

La Sicilia vuole riaprire prima

Pressing di commercianti e vescovi Musumeci chiede deroghe a Conte

di Antonio Frascilla e Claudio Reale

Una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere di poter aprire dal 4 maggio in Sicilia, con limitazioni, anche alcune attività come bar, ristoranti, parrucchieri e barbieri, circoli sportivi ma anche di consentire di andare al cimitero. Il governatore Nello Musumeci è pronto a firmare la missiva sotto il pressing fortissimo delle associazioni di categoria dell'Isola, che chiedono di riavviare l'attività, considerando il minor numero di contagi da coronavirus rispetto al resto del Paese. «Vogliamo favorire il Nord», dicono in coro Cna, Confcommercio e Confesercenti. Musumeci subisce in queste ore anche la pressione degli assessori che chiedono al governatore di smarcarsi dal decreto annunciato da Conte e che prevede le stesse limitazioni alle attività da Milano a Palermo. Il governatore è pronto a inviare una richiesta formale di deroghe per la Sicilia, anche se sta cercando di portare la questione in conferenza Stato-Regioni e in particolare nella cabina di regia per l'emergenza Covid della quale fanno parte lui, il collega dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e il presidente della Lombardia Attilio Fontana.

Nel dettaglio, le richieste di Musumeci ri-

guarderanno alcune precise categorie. Ad esempio barbieri e parrucchieri, prevedendo al massimo due clienti per volta, l'utilizzo di mascherine e l'obbligo di avviare sistemi di prenotazione. Per evitare code davanti a bar e ristoranti, che dal 4 maggio potranno vendere cibi da asporto, il governatore vorrebbe consentire la riapertura dei locali, limitando di molto la possibilità di accogliere clienti. Altra richiesta riguarderà i circoli sportivi, per poter consentire di fare attività con un preciso numero di accessi e il divieto di usare spazi comuni come spogliatoi e docce.

Il governatore proverà poi a ottenere una deroga anche sul turismo, almeno per un progetto pilota: quello di avviare la stagione estiva in un'isola delle Eolie, molto probabilmente Lipari, con accesso contingentato, test sierologici per chi sbarca e offerta di pacchetti gratuiti per alcuni giorni, tenendo fermo che potrebbero andarci solo residenti in Sicilia. Un progetto che potrebbe poi essere replicato in grande scala a luglio e aperto an-



Peso: 1-33%, 2-80%

che ad arrivi da altre regioni via aereo o nave. Ma per fare questo test a giugno occorrerebbe comunque una deroga alle limitazioni previste da Conte anche dopo il 4 maggio. Di certo c'è che il pressing su Palazzo d'Orleans per chiedere deroghe alle limitazioni nazionali per la fase 2 è forte: «Il decreto di Conte è inaccettabile, mette il Sud in ginocchio e premia le lobby del Nord», dice Patrizia Di Dio di Confcommercio Palermo. «Si consenta la riapertura dai parchi archeologici almeno», aggiunge Filippo Parrino della

Legacoop, anche se Michele D'Amico dei Cobas-Codir avverte: «La Regione fornisca ai custodi le mascherine e poi ne parliamo». Anche la Conferenza episcopale siciliana ha firmato ieri un documento molto duro contro le limitazioni nazionali, chiedendo di riaprire le chiese per le messe. Musumeci si farà portavoce, sapendo che però le norme nazionali consentono pochi spazi di manovra alla Regione.

L'industria

Al lavoro, alt cassa integrazione Ai Cantieri termoscanner per tutti



Le fabbriche stanno facendo le verifiche per la ripartenza. Alla Omer di Carini, ad esempio, Giuseppe Russello sta sondando i fornitori: «Entro la settimana dal 4

4
maggio

al 10 tutto il personale sarà richiamato dalla cassa integrazione — dice — La domanda c'è. Abbiamo già previsto percorsi di ingresso scaglionati e distribuito le mascherine». Già ripartito, anche se a ranghi ridotti, il Cantiere navale di Palermo: «Al momento — specifica Francesco Foti, della Fiom — la forza lavoro è del 10 per cento». All'ingresso dello stabilimento agli operai viene controllata la temperatura.

L'edilizia

Al via opere pubbliche e private L'Ance: «Mascherine, costi in più»



Dal 4 maggio l'edilizia ripartirà del tutto, sia sul fronte pubblico sia su quello privato. Soddisfatto il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone: «Le nostre richieste sono

4
maggio

state accolte — dice — e accogliamo con favore anche il provvedimento che fissa il prezzo delle mascherine evitando speculazioni. Per avviare i cantieri edili e rispettare i protocolli di sicurezza serviranno molte mascherine, e questo per le aziende sarà un costo in più». Da ieri sono riaperti tutti i cantieri pubblici nei settori sanità, scuola e opere contro il dissesto idrogeologico. Da lunedì non ci sarà alcuna limitazione.

Il turismo

L'estate è una grande incognita a giugno un primo test alle Eolie



Ancora incerto l'avvio della stagione turistica. Al momento alberghi e lidi restano chiusi in attesa di indicazioni, ed è possibile lavorare in questi luoghi solo per la manutenzione

?

ordinaria. Il governo Musumeci sta lavorando però a una riapertura pilota di un'isola delle Eolie a giugno: un progetto che consentirebbe ai siciliani soltanto di poter prenotare vacanze in questa isola. La Regione farà controlli sierologici, tamponi e obbligherà a scaricare una app per verificare spostamenti e ricevere informazioni quotidiane sullo stato di salute del visitatore. Se il modello funzionerà, sarà replicato in altre isole.

Il sindaco di Messina vieta le antenne 5G

Catenò De Luca dichiara guerra agli impianti 5G, nel sospetto che abbiano un ruolo nell'esplosione del coronavirus. «In assenza di elementi che escludano danni irreversibili per la salute e l'ecosistema, come si possono autorizzare simili installazioni?», dice



Peso: 1-33%, 2-80%

La giustizia

Processi urgenti e a porte chiuse carabinieri di ronda per i controlli



Per i tribunali siciliani una mini-fase 2 scatterà il 12 maggio alla scadenza delle disposizioni di chiusura degli uffici giudiziari. Non si tornerà ad affollare i palazzi di giustizia, ma verranno solo inseriti fra quelli da celebrare i processi con imputati a rischio scarcerazione per la scadenza entro sei mesi dei termini di sospensione delle misure cautelari. Il presidente del tribunale di Palermo, Salvatore Di Vitale, sta valutando l'inserimento nella lista dei processi da sbloccare anche di quelli in cui la fase dibattimentale è conclusa. Tutti i processi saranno in ogni caso a porte chiuse, con i carabinieri a vigilare sulle misure di sicurezza. - fr. pat.

12
maggio

I parrucchieri

"Ancora stop, 4mila posti in bilico" Le associazioni: allarme abusivi



La protesta più forte è quella che viene da barbieri e parrucchieri, che riapriranno a partire dal 1° giugno. «Adesso — dice Giuseppe Pezzati di Confartigianato — bisogna ridare fiato alle 9mila imprese del benessere con 15mila addetti. Si possono perdere 4mila posti per un giro d'affari di 63,7 milioni». Gli artigiani attribuiscono le perdite «a un mix di lockdown e concorrenza sleale». Per la Cna, inoltre, «la Sicilia, facendo leva sulla parabola del contagio ormai vicina allo zero, deve rivendicare una diversa programmazione della ripresa delle attività». Proteste anche da Confesercenti.

1
giugno

I negozi

Altre due settimane di quarantena "Così ci faranno morire di fame"



La conferma dello stop ai negozi anche in Sicilia fa infuriare Confcommercio: «La Sicilia — attacca Patrizia Di Dio — sta sprofondando e il governo nazionale, con le ultime decisioni, ha evidentemente deciso di farci morire di fame. Basta, la situazione è insostenibile». Il commercio al dettaglio potrà ripartire il 18 maggio: «Così — attacca Di Dio — si rischia una rivoluzione che non potremo più contenere. Siamo stati responsabili, non vogliamo diventare martiri di un sistema distorto. Sono certa che il governo regionale assumerà una posizione forte».

18
maggio

Le palestre e i circoli sportivi

Attività fisica soltanto nei parchi "Una beffa, i club sono più sicuri"



Per Circolo del tennis, Lauria, Country, Telimar e Tc2 le nuove misure che limitano l'attività sportiva ai parchi sono «una beffa». Così i cinque club hanno scritto a Nello Musumeci per chiedere un intervento: «Proprio nei circoli — scrivono — è più facile controllare il rispetto delle regole e migliaia di atleti trovano un supporto». Per l'Anif, l'associazione dei gestori di palestre, «abbiamo tutti il dovere di impegnarci per salvaguardare il diritto alla sport e alla salute». Gli atleti dovrebbero tornare ad allenarsi il 18 maggio, mentre per le palestre non c'è una data.

?

I bar e i ristoranti

Per ora via libera solo all'asporto "Assurdo, meglio ingressi a turno"



Le associazioni di categoria siciliane di bar e ristoranti sono sul piede di guerra e protestano contro la decisione di rinviare la loro apertura al primo giugno. In realtà da lunedì potranno però fare asporto: «Noi ci stiamo organizzando con segnali per mantenere la distanza delle file e bicchieri di plastica per fare asporto di caffè, cappuccino e altro — dice Riccardo Spinnato dell'omonima catena di bar — troviamo assurdo che non si consenta almeno in Sicilia l'apertura dei nostri locali garantendo accessi limitati e distanza sociale. E poi lo Stato non ci sta per nulla aiutando sul tema dei costi, dagli affitti alla luce».

1
giugno

Le ville e i giardini

Ok a turno: un adulto e due bimbi 30 minuti, si prenota con l'app



Dal 4 maggio via alla riapertura delle ville. L'orientamento del Comune di Palermo, e non solo, è quello di consentire l'ingresso a un solo adulto, con mascherina, con uno o al massimo due bambini. Palazzo delle Aquile ha individuato 18 spazi da riaprire con ingressi contingentati e distanze di sicurezza: si prenoterà attraverso una app e si potrà restare all'interno per 30 o 60 minuti. Tra le aperture previste quelle di Villa Garibaldi, Villa Giulia, parco della Salute, parco Uditore, parco della Zisa, Città dei ragazzi, Giardino Inglese, roseto di via Campania e area verde di via Campolo.

4
maggio



▲ Confronto a distanza

Il premier Conte con il governatore Musumeci. In alto, il raduno di protesta degli esercenti a Mondello



Peso: 1-33%, 2-80%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 28/04/20

Edizione del: 28/04/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 5/5



FOTO IGOR PETTYX



Peso: 1-33%, 2-80%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Musumeci guida la rivolta delle Regioni «Un pastrocchio, salviamo il salvabile»

**Il governatore spinge per un fronte unico
«Ordinanze inefficaci se Conte le contesta»
Lombardia e Sicilia con contagi invertiti?
«Direbbero che siamo zulu che non si lavano»**

MARIO BARRESI

CATANIA. «È un vero pastrocchio». Per tutto il giorno ha tessuto la tela contro la «fase 1,5» di Palazzo Chigi. Nello Musumeci, a un certo punto, pensa anche di andare avanti da solo. Con una lettera in cui avrebbe chiesto «sostanziali modifiche» al dpcm sulle riaperture. Ma niente strappi plateali, né fughe in avanti. «Le idee sono tante, quasi quanto le teste dei governatori, ma bisogna arrivare - confessa ai suoi fedelissimi - a una posizione quanto più condivisa possibile». Con la (saggia) consapevolezza che stavolta, andando da solo, rischierebbe di fare la fine di un Cateno De Luca qualsiasi. «Se il governo nazionale ci contestasse le eventuali ordinanze in difformità al decreto, verrebbe meno il nervo della guerra», dice con una delle sue metafore belliche, riferendosi al fatto che «le forze dell'ordine in Sicilia non potrebbero far rispettare le nostre regole».

Edunque, nella guerra delle Regioni al dpcm di Giuseppe Conte, stavolta Musumeci non fa né l'ariete né il cecchino. E prova a rivestire un ruolo da diplomatico. Con più di un punto di forza: i dati epidemiologici che «rendono la Sicilia una regione sicura», sicuramente molto più della Lombardia del collega leghista Attilio Fontana, ma anche la circostanza politica di avere le mani molto meno legate del dem Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna), che da presidente della Conferenza delle Regioni non può esporsi più di tanto contro il governo giallo-rosso.

Musumeci, ospite di Luca Ciliberti

su Telecolor, ribadisce le perplessità già espresse ieri sul nostro giornale su misure «o troppo stringenti o contraddittorie». E conferma che «la delusione lo stato d'animo diffuso fra tutti i colleghi governatori», con cui, «anche se qualcuno minaccia di muoversi in proprio», si sta lavorando a «un documento unitario» per «potere chiedere a Conte di rivedere alcune cose e tentare di salvare il salvabile» in quella che definisce «una cornice nazionale fortemente penalizzante».

Il governatore ricorda i punti di caduta rispetto alle scelte di Conte (mascherine obbligatorie anche all'esterno, libero accesso ai cimiteri, anticipo della riapertura di bar e ristoranti, via libera «almeno ai parrucchieri, se per la barba ci sono problemi»), esprimendo preoccupazioni anche per i ritardi nel turismo. «Dico queste cose - rivendica - pur avendo adottato in Sicilia misure severe, che però hanno dato risultati. Occorre riuscire a coniugare la linea della prudenza con quella della ripartenza». Con un invito, impensabile nei giorni della linea



dura, a «godersi quest'estate, con le giuste misure ma senza troppe rinunce», anche perché «il virus ritornerà in autunno e sarà ancora più forte».

Ma Musumeci tocca anche il punto debole di questa partita delle Regioni. In mattinata, Giusi Savarino, deputata regionale di Diaverà Bellissima, l'aveva esplicitato a chiare lettere: «Speggia in tanti un dubbio: ma in posi-

zioni invertite, se la Lombardia avesse avuto i dati di contagi, di decessi, di guariti che ha la Sicilia, ci avrebbero aspettato?». Il leader del suo movimento sembra quasi risponderle in tv: «Se fossimo stati a parti invertite, magari qualcuno avrebbe detto che è colpa nostra, che siamo degli zulu, dei terroristi che non si lavano...». Il che sembra una posizione diversa da quella con

cui, nell'esprimere solidarietà all'agenzia Italpress additata da una consigliera regionale toscana della Lega, sabato scorso sosteneva che fosse «una personale caduta di stile, ben conoscendo l'impegno che da anni la Lega profonde, a partire dal suo leader, a favore del Mezzogiorno d'Italia». Suscitando un coro di critiche, soprattutto sui social. Ce n'è abbastanza per dire che, in queste intense settimane di lotta al Covid, l'anima di Musumeci sia un po' meno «verde Lega»? «Nella mia anima c'è il verde, il bianco e il rosso», oltre al «giallorosso della Sicilia» (e non del governo attuale), risponde. Rinvando, come tutte le cerimonie ai tempi del coronavirus, anche il matrimonio con Matteo Salvini: «In questo momento il tema non si pone. Il mio movimento resta autonomista, in un progetto federativo con le forze del centrodestra». Eppure, ammonisce parlando del modello ponte Morandi, «in Sicilia non accettiamo più che ci siano due Italia e a due velocità diverse». Perché «il diritto al pane dev'essere garantito tanto al Nord quanto al Sud». L'appiattimento su posizioni iper-salviniane, per ora, può restare in quarantena? Magari no. Ma almeno c'è un altro distanziamento politico.

Twitter: @MarioBarresi

Zaia accelera, Piemonte prudente, la Liguria chiede l'autonomia

ALESSANDRO GALAVOTTI

TORINO. «Il lockdown, la chiusura totale, non esiste più». A meno di 24 ore dall'annuncio della fase 2, il Veneto accelera. E, dalle 18 di ieri consente lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bici. Via libera da oggi anche agli spostamenti verso le seconde case o le imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune di residenza, ma solo per manutenzione o riparazioni. «Nessuna prova muscolare», precisa il governatore Luca Zaia, anche se le misure annunciate dal premier Conte sembrano avere incrinato il rapporto tra il governo e le Regioni, divise tra chi teme una ripartenza troppo affrettata, come il Piemonte, chi vorrebbe farlo prima, come Sardegna e Umbria, e chi come la Liguria invoca una «maggiore autonomia».

Per il governatore veneto Zaia non ci sono dubbi: le indicazioni nazionali «stanno dando fibrillazione, si poteva

e si doveva fare uno sforzo in più. Sappiamo che mangiare può fare male, ma non è che dobbiamo morire di fame - insiste -. Sarebbe come dire chiudiamo le strade perché ci sono gli incidenti. Lo scienziato dirà la sua, che bisogna chiudere tutto, che bisogna andare in giro con gli scafandri, ma alla fine spetta a noi trovare una condizione di equilibrio».

Quello dell'esponente della Lega è un invito alla «ragionevolezza» e al «buon senso», perché - dice ancora Zaia - «la violenza non serve a nulla». Anzi, «è il sistema migliore per alimentare il conflitto sociale». Critico con l'annunciata fase 2 anche Attilio Fontana, che il 4 maggio in Lombardia avrebbe «riaperto alcune attività commerciali, qualche negozio». Mantenendo sì l'obbligo delle mascherine, che invece in Piemonte non c'è ancora, e magari «non durante tutto l'arco della giornata, alternando mattino e pomeriggio con ingressi limitati e con controlli di chi ci entra». «Non è que-

stione di coraggio, è rendersi conto della realtà in cui viviamo - sostiene il governatore lombardo - se dovessimo aspettare l'R0 non apriremmo più per parecchio tempo...».

Chi avrebbe voluto «un po' di tempo in più» è il Piemonte, con il governatore Alberto Cirio convinto che si debba ripartire, ma con «prudenza». Si dunque alla riapertura delle attività produttive, ma niente take away, perché può creare «situazioni di assembramento difficilmente gestibili», né spostamenti verso le seconde case, «che consentiremo in un secondo momento». Non abbandona la possibilità di riaprire le scuole «entro la primavera» la Valle d'Aosta, seppur «con

classi dimezzate e orari ridotti».

Parla di «misure discutibili» la presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, convinta che le misure non tengano conto della situazione del contagio nei singoli territori e imballino le Regioni, «che posso adottare risoluzioni ordinarie restrittive ma non estensive». «Non si possono trattare in modo uguale territori diversi», le dà ragione il governatore ligure Giovanni Toti. «I diritti costituzionali in una fase di allentamento dell'emergenza devono tornare in vigore», sostiene chiedendo «una via ligure da potere seguire durante la ripresa».

Vorrebbe allargare le maglie anche il presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas. «Ci attendevamo un Dpcm più ampio nella riapertura di alcune attività e alcuni settori del Paese - dice il governatore sardo -. In verità il testo lascia intravedere una efficacia e una incisività solo laddove esistono grandi attività industriali e quindi nel Nord del Paese».

Si incrina il rapporto col governo, Regioni in ordine sparso

VIA LIBERA QUASI ALL'UNANIMITÀ DALLA COMMISSIONE BILANCIO

Approda a Sala d'Ercole la Finanziaria anti-Covid da 1,5 miliardi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. È un testo approvato in commissione Bilancio con largo consenso, quello della legge di Stabilità regionale incardinata ieri sera all'Ars, frutto di un ampio clima di confronto su cui ha influito la premessa di Finanziaria da guerra ai tempi del Coronavirus.

Ieri il disegno di legge è stato incardinato dal parlamento siciliano. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, ha comunicato la decisione dello stralcio di alcune parti del testo, tra queste il codice identificativo regionale delle strutture e degli alloggi a uso turistico e il comma 5 sui prestiti a breve termine dell'Irfis. Su questo è attesa la riformulazione del comma da parte del governo. L'Aula oggi è stata convocata per le ore 12 e i termini per gli emendamenti sono stati fissati per le 16. Il parlamento oggi è chiamato anche ad approvare il bilancio dell'Ars e della Regione.

Sul testo della legge di Stabilità regionale nessun voto contrario e solo 4 astenuti per i ventisei



articoli messi in campo al fine di fronteggiare le principali emergenze sociali ed economiche, dal sostegno alle fasce deboli nei territori, al rilancio della macchina inceppata del turismo chiamata a una ripartenza che si preannuncia impegnativa.

In un post su Facebook, il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao (nella foto), ha parlato di «una manovra finanziaria imponente: 1,5 miliardi per misure straordinarie in favore di famiglie, imprese, Comuni per dare ossigeno alla nostra e-

conomia in forte difficoltà», rivolgendo anche complimenti al presidente Riccardo Savona che ha guidato la commissione Bilancio con equilibrio ed ai componenti che hanno contribuito al confronto».

Numeri pesanti, se confermati dal voto di Sala d'Ercole, anche quelli che riguardano la rubrica del trasporto contenuti nell'articolo 12: «Abbiamo dato una prospettiva fino al 2025 - spiega l'assessore alla Mobilità, Marco Falcone - al trasporto urbano ed extraurbano e a quello marittimo, ma anche a quello ferroviario. Ma oltre a ciò abbiamo messo anche i soldi per quanto riguarda la continuità territoriale». Oltre alle risorse per Lampedusa e Pantelleria. A essere utilizzati saranno 5 milioni di euro per la parte della Regione. Sono soldi che andranno agli scali di Comiso per le tratte di Roma e Milano, e di Birgi per Verona, Brindisi e Napoli. Per spostarsi su Roma da Comiso dovrebbero bastare 120 euro e 160 per Milano (andata e ritorno), la parte eccedente che vale 45 milioni per tre anni, spiega Falcone, «è finanziata per due terzi dallo Stato e per un terzo dalla Regione». ●

Cig in deroga, la Sicilia cerca di recuperare Al via i primi pagamenti

Regione. Pronte 3.300 richieste, vertice coi sindacati per raddoppiare task force

PALERMO. L'aver lavorato anche sabato e domenica scorsi ha dato i suoi frutti, dopo i primi tre giorni deludenti. Se, infatti, come riferisce l'Inps, fino a ieri mattina erano giunte dalla Regione solo 519 richieste di Cig in deroga, subito pagate dall'istituto a 1.230 lavoratori per 2,3 mln di euro, ieri sera l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ha comunicato ai sindacati che sono state lavorate 3.300 pratiche, di cui 1.360 inviate con successo all'Inps per il pagamento. Sempre ieri altre 8.500 pratiche sono state distribuite ai funzionari del dipartimento Lavoro,

frattanto diventati 150, anche se - ed è uno dei temi discussi con i sindacati - Scavone intende portarli a 300 e per questo ha diramato un interpello agli altri dipartimenti. Ma, sapendo quanto gli interpellati alla Regione siano poco ascoltati, oggi con le sigle di categoria si discuterà anche di organizzazione del lavoro, orari, eventuali comandi e, ovviamente, anche di straordinari e incentivi.

Dal confronto di ieri, comunque, sono emerse le difficoltà tecniche legate alle rigidità delle piattaforme informatiche, su cui si sta cercando di intervenire - anche oggi in

una riunione con l'Inps - perchè 150 mila lavoratori hanno diritto a ricevere i soldi entro questo mese.

L'Inps osserva che le altre categorie stanno ricevendo regolarmente gli ammortizzatori sociali: sono state autorizzate 17.083 richieste di Cig ordinaria su 19.293, poi 1.061 pratiche su 7.286 di Fondo integrazione salariale, 27.899 pagamenti diretti ai lavoratori di Cigo ordinaria, 276.811 bonus da 600 euro. Per i bonus la Sicilia è la terza regione dopo Lombardia e Puglia.

M. G.

Catania

Pogliese: «Totale delusione in Sicilia ci sono pochi casi il decreto non ne tiene conto»

Il sindaco. Contrario alla disparità di trattamento. «Serve una correzione se non vogliamo che il disagio diventi incontrollabile»

DIVERSITÀ DEI DATI STATISTICI



Le nuove disposizioni del governo rinviando qualunque misura sostanziale per fare ripartire le attività commerciali e produttive, lasciando senza prospettive i piccoli e medi imprenditori che speravano nella ripresa

GIUSEPPE BONACCORSI

Anche il sindaco Salvo Pogliese critica e ha tanto da ridire sulla «riapertura-non apertura» del governo, per di più visto che proprio la Sicilia ha il più basso indice di contagiosità rispetto alle altre regioni e soprattutto a quelle del nord vero punto scosso dell'intera pandemia italiana. Per il primo cittadino etneo è necessario rivedere questo nuovo provvedimento su base regionale entro il 4 maggio, altrimenti il disappunto per la situazione rischia di ricadere soprattutto e in un primo luogo sui primi cittadini oltre che ovviamente su un tessuto economico cittadino già fortemente represso. «Insieme a tanti italiani - scrive il sindaco in



una nota - ho provato grande delusione a rileggere il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che di fatto rinvia qualunque sostanziale misura per fare ripartire le attività commerciali e produttive, lasciando senza prospettiva i piccoli e medi imprenditori che speravano con le dovute cautele in una ripresa. Il Governo non si è assunto la responsabilità di prendere atto della sostanziale diversità dei dati statistici del contagio tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, trattando confusamente allo stesso modo situazioni ben diverse, visto che la Sicilia per esempio grazie a Dio ha avuto un impatto minore con il virus, per esempio rispetto alla Lombardia o all'Emilia Romagna, zone in cui la severità

imposta forse poteva avere un senso».

«Nell'isola, infatti - ha aggiunto il sindaco -, seppure l'indice di contagio è ormai prossimo allo zero, bar e ristoranti ma anche parucchieri ed estetisti e altri titolari di piccole attività, dovranno aspettare ancora un mese per poter rialzare la china, aumentando il disagio economico di un tessuto imprenditoriale e occupazionale già devastato come quello siciliano».

Il primo cittadino di una città in dissesto e con enormi problemi di sopravvivenza soprattutto nei quartieri periferici, critica fortemente questa disparità di trattamento che rischia di innescare reazioni a catena e conclude: «A fronte di tale palese disattenzione, i sindaci sono ancora una volta lasciati con il cerino in mano, senza chiare direttive, sulla trincea dei bisogni dei cittadini, che si sarebbero aspettati ben altra attenzione dal governo. Rinnoviamo all'esecutivo nazionale, con il senso di responsabilità necessario, l'appello a una maggiore incisività e a tenere conto delle oggettive differenti condizioni territoriali dei malati Covid, approntando misure che tengano conto degli effettivi biso-



gni locali, senza le prescrizioni confuse e contraddittorie raccontate in Tv, per evitare che disagio economico e sociale delle zone più fragili come la Sicilia, diventi drammatico e, speriamo mai, persino incontrollabile».

Delusione anche tra numerosi esponenti politici della città. Il consigliere del gruppo Misto Salvo Di Salvo invita il Sindaco «ad assumersi oggi più che mai il compito di poter fronteggiare la crisi della

nostra Catania lanciando un appello accorato per la riapertura di tutto e subito, poi ogni cittadino si assuma le proprie responsabilità delle proprie azioni per rispettare le regole».

Delusione per il nuovo Dcpm arriva anche dalla Fipe a nome di tutti i titolari di bar e ristoranti che si attendevano un provvedimento di riapertura seppure con le forti limitazioni per il rispetto delle distanze..



Imprese Potenziare Irfis ufficio di Catania

CATANIA - Un potenziamento dell'ufficio Irfis - Finisicilia di Catania, al quale fa riferimento la gran parte delle imprese delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, per meglio venire incontro alle esigenze della ripresa produttiva del territorio.

E' quanto chiedono in una lettera al Governatore della Regione siciliana, Nello Musumeci, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco e il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, sottolineando l'importante ruolo

dell'istituto finanziario regionale nel sostegno al tessuto produttivo dell'isola. "Di fronte alle urgenti necessità di liquidità delle aziende e al fine di accelerare l'istruttoria amministrativa delle pratiche di finanziamento - scrivono Biriaco e Bivona - sarebbe auspicabile trasformare la sede Irfis di Catania da mero ufficio di rappresentanza a filiale strutturata per l'istruzione e la gestione delle pratiche di finanziamento alle imprese".

"In tempi di necessaria sburocratizzazione e relativo decentramento dei centri decisionali -

scrivono i presidenti delle due associazioni industriali - il rafforzamento dell'ufficio etneo e la velocizzazione delle istruttorie sarebbero un segnale concreto di attenzione al mondo produttivo, con benefici certi per tutte le aziende, ritenendo l'Irfis una prestigiosa istituzione finanziaria che ha contribuito a far nascere e crescere l'imprenditoria Siciliana.



Peso:8%

Lettera aperta a Musumeci da parte di A. Albanese (Sicindustria), A. Biriaco (Confindustria Ct), D. Bivona (Confindustria Sr)

Dagli industriali siciliani un piano per la ricostruzione

è urgente mettere in campo tutte le risorse umane ed economiche, a cominciare da un'adeguata liquidità per dare fiducia alle imprese che si sono fermate. Il Governo si impegni poi a semplificare la macchina amministrativa. Si mettano in atto provvedimenti per rendere di nuovo attrattiva la nostra Isola

PALERMO – Un piano straordinario per la ricostruzione. Un'Authority a garanzia della coesione tra governo, parti sociali e comunità scientifica. Una operazione drastica e radicale di semplificazione amministrativa. Tempi certi e veloci per le autorizzazioni. Liquidità alle imprese. Contributi per la copertura degli oneri sociali. Un'attenzione particolare al turismo. In sintesi una nuova e convinta politica industriale sostenibile.

Queste le priorità che gli industriali indicano in una lettera aperta al governatore della Regione Siciliana Nello Musumeci. Il documento, firmato dal vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese, dal presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e dal presidente di Confindustria

Il lockdown ha fermato circa il 58 per cento delle imprese siciliane

Siracusa Diego Bivona – è stato inviato al presidente della Regione. Una nota di due pagine in cui vengono individuati i tratti necessari per una ricostruzione efficace e una ripartenza effettiva del tessuto produttivo dell'Isola.

Liquidità alle imprese e risorse umane. “È urgente – si legge nella nota – mettere in campo tutte le risorse umane ed economiche, a cominciare da una adeguata liquidità, per dare fiducia alle imprese che si sono fermate, per reimpiegare il personale, per contribuire alla ripartenza generalizzata

dei consumi, con una particolare attenzione al comparto del Turismo che è senz'altro il più vulnerabile essendo l'ultimo che entrerà a regime. Bisogna guardare oltre e pensare di progettare una nuova rinascita”.

La copertura degli oneri previdenziali. È fondamentale far sì che vengano mantenuti i livelli occupazionali. Per questo occorre dirottare sulle imprese i fondi per poter sostenere gli oneri previdenziali dei dipendenti. Le risorse, ampiamente reperibili tra le pieghe del POC (Programma Operativo Complementare) e del PO Fesr (Programma Operativo sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale).

Opere pubbliche e semplificazione amministrativa. “Il Governo e la Politica tutta, si impegnino a semplificare la macchina amministrativa rendendo certi e veloci i percorsi autorizzativi per i nuovi investimenti ed alleggerendo i molteplici vincoli imposti dalla attuale normativa; si utilizzino i fondi comunitari per investimenti che creino realmente valore per l'economia; si avviino tutte le opere pubbliche bloccate, con estrema decisione e con procedure di assoluta emergenza, come ad esempio la semplificazione del Codice degli Appalti, utilizzando il “sistema Genova” se è il caso”.

Un'Authority per la politica industriale. “Servono subito segnali inequivocabili che la Regione Siciliana promuove una convinta politica industriale sostenibile. Per fare



cata, tra le altre cose, una politica industriale legata a principi di sviluppo sostenibile”. Gli industriali non omettono di sottolineare l'ampia collezione di errori del passato. Basti pensare allo stato in cui oggi versano le aree industriali ex ASI che sono passate da una gestione provinciale farraginosa ed inefficiente ad una gestione regionale che sulla carta avrebbe dovuto diventare, con l'IRSAP, una sorta di Agenzia per lo sviluppo delle attività produttive e di attrazione d'investimenti ma che di fatto oggi è soltanto una sovrastruttura che non è nelle condizioni di gestire nemmeno i servizi essenziali delle stesse aree industriali, come la semplice manutenzione”.

Pianificare il futuro. “Pertanto, si rende necessario ed inderogabile cominciare ad identificare e pianificare provvedimenti indispensabili per iniziare la fase della ricostruzione che, se ben gestita, potrebbe consentirci di guardare al nostro futuro con più fiducia, ritrovando una nuova normalità che ci veda non più fanalino di coda nei parametri economici e nella qualità della vita, cause che portano tanti giovani a lasciare la Sicilia”.

Attenzione a non restare un passo indietro. “Queste – concludono Albanese, Biriaco e Bivona – sono solo alcune delle priorità cui bisogna subito mettere mano per vincere la competizione con altri territori nazionali ed internazionali, colpiti come noi dagli effetti della pandemia. Ma non dimentichiamo che gli altri territori non hanno i nodi strutturali della nostra Regione, dunque saranno senz'altro più reattivi a cogliere le opportunità che si presenteranno”.

questo è necessaria una sorta di Authority per la ricostruzione, fondata sulla capacità di creare il necessario clima di coesione tra Governo della Regione, Politiche, Organizzazioni di categoria e Sindacati, con l'imprescindibile presenza della Comunità scientifica, per lavorare su un Piano strategico basato, più che sui settori, sui fattori di sviluppo”.

L'attrazione di investimenti. “Si mettano in atto provvedimenti mirati che rendano di nuovo attrattiva

la nostra regione per nuovi investimenti produttivi, supportando le imprese oggi presenti nel nostro territorio, incentivando nuovi operatori, chi ha voglia di investire in prodotti strategici e vitali di cui la Sicilia ha grande bisogno”.

I numeri del lockdown. “Il lockdown – si legge nella nota degli industriali siciliani – ha fermato circa il 58% delle nostre imprese lasciando a

casa circa 50.000 lavoratori solo nel settore industriale. La perdita del sistema economico nel suo complesso è stimata in 2,1 miliardi al mese. Un sistema economico già provato dalla crisi del 2007 che ha generato nell'arco temporale 2007-2018 una diminuzione del 15% del PIL regionale.

Se dovessero ripartire tutte le attività a maggio, alla fine del 2020 si registrerà una ulteriore diminuzione del Pil tra il 10% e il 12%. Purtroppo i numeri, che non sono né di destra né di sinistra, nella loro durezza ci dicono che ci troviamo in una situazione di grave recessione. Dobbiamo scongiurare in ogni modo di entrare nella pericolosa fase della depressione economica”.

No agli errori del passato. “Superata la “fase 2”, serve una forte discontinuità che parta da una serena analisi degli errori di politica economica di questi anni, nei quali è man-



Antonello Biriaco



Alessandro Albanese



Diego Bivona

NEW

CONTRIBUTI E FINANZA AGEVOLATA

Un supporto fattivo a servizio delle PMI

COSA FACCIAMO

SUPPORTIAMO le imprese nell'informazione sui bandi attivi in materia di finanziamenti e/o contributi a fondo perduto, misure di finanza agevolata, incentivi alle imprese, fondi europei.

ASSISTIAMO operativamente le imprese nell'attivazione e nella gestione pratica del processo di accesso alle opportunità offerte dai bandi, dalla fase della richiesta a quella di liquidazione, curando tutto l'iter istruttorio e le successive fasi di rendicontazione e monitoraggio.

COME OPERIAMO

1 CHECK-UP E VERIFICA OPPORTUNITÀ
Compila il questionario informativo

2 INFORMAZIONE SUI BANDI DI INTERESSE
Ricevi l'elenco dei bandi per la tua impresa

3 SUPPORTO OPERATIVO
Seleziona il bando e ricevi il nostro supporto

www.guidamonaci.it | info@guidamonaci.it

GUIDA MONACI
1870 - 2020